



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

## IL FUTURO NON VA ATTESO, VA GENERATO

Assemblea nazionale  
NOCERA TERINESE (CZ)  
25-26 Maggio 2018

Questo documento nasce come rielaborazione, da parte del Consiglio nazionale, degli spunti emersi nelle tappe dell'Assemblea nazionale di Firenze (1-2 dicembre 2017), delle Assemblee nazionali interregionali dell'aprile 2018 di Potenza (5 aprile) Perugia (18 aprile) Bologna (19 aprile) e infine dell'Assemblea nazionale di Nocera Terinese del 25-26 maggio 2018. Il documento è stato poi rivisto e aggiornato nella sua veste definitiva nella riunione del Consiglio nazionale del 5-6 luglio 2018.

Vi sono descritte le principali sfide con le quali la Federazione intende misurarsi e le direzioni di marcia che si intende intraprendere. Vuole quindi essere una traccia per accompagnare il cammino della Federazione negli anni a venire.

### 1. Sfida culturale e politica

Operatori, organizzazioni aderenti, federazioni regionali e nazionale sono abituati a leggere le pieghe che la storia va prendendo attraverso accadimenti e vicende che toccano la vita di persone e collettività locali nelle quali ci siamo compromessi, soprattutto guardando a di chi viene ferito e scartato dai meccanismi imperanti e laddove le tensioni sociali, economiche e politiche svelano le criticità del modello attualmente prevalente e prevaricante.

La nostra non è mai azione di singoli, mai azione isolata dai contesti, mai azione sorda alle cause o cieca alle responsabilità: con metodo ed ogni mezzo tentiamo di impastare le pratiche quotidiane attivate con orientamenti, scelte e stili che possano dare anima culturale e politica al nostro agire e producano un contributo intelligente e di avanguardia alle questioni che il momento storico ci evidenzia. Primato del processo sui risultati, consapevolezza che i mezzi sono parte determinante del fine da raggiungere, precedenza del dato reale sulle idee, produzione di un sapere dell'esperienza, sguardo dalle periferie e tanto ascolto di persone e situazioni sono alcune tracce di un fare esperienza di CNCA più come trampolino di lotta a ciò che sconquassa socialmente e dal punto di vista ambientale il mondo, che come nicchia di appartenenza rassicurante. Le nostre visioni del mondo e le competenze che ci vengono riconosciute in vari ambiti del sociale si radicano e si alimentano dai mille piccoli laboratori territoriali di condivisione e azione che abitano i pianoterra di quartieri e città.

I "gruppi" aderenti (strutturati oggi in cooperative sociali, associazioni, fondazioni ...) nel tempo hanno saputo testimoniare diverse declinazioni dell'accogliere: dalle comunità di accoglienza (che pure sono ancora realtà importanti e necessarie) all'accogliere in modi diversi le persone, al promuovere e concorrere a costruire una comunità sociale accogliente. Oggi sempre più chiedono al CNCA di essere un luogo di intelligenza dove sperimentare da un lato l'essere comunità di pratiche che prendono sul serio ciò che hanno davanti (persona, situazione, conflitto...) e dall'altro di svolgere una funzione di lievito, che eviti di farci diventare prigionieri di un "fare di gestione" senza "una gestione del fare", che lo orienti a una crescita dei diritti di tutti, alla lotta alle disuguaglianze e alle catene nuovamente imposte ai deboli.



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

In questa cornice, stiamo consolidando in questi anni alcuni punti e su questi vorremmo confrontarci<sup>1</sup>:

- **il sociale come “terra di tutti”**: non siamo “noi” il sociale (cooperative, associazioni, servizi pubblici, operatori e volontari...) il sociale è la vita della gente, è lo spazio collettivo... Oggi più che mai è necessario rompere recinti, “uscire dal sociale per fare sociale”: dentro e fuori dalla rete – indispensabile – dei servizi per interagire con proposte e lotte dal basso, con le politiche urbanistiche, di mobilità, sulla salute, la casa, il lavoro...
- **dare centralità alla cura dei beni comuni**, soprattutto dei beni fragili universali relazionali e ambientali, reinterprestando “il prendersi cura” delle nostre iniziative di accoglienza residenziale, di lavoro ed economie partecipate, di animazione e proposta territoriale alla luce della **connessione “sociale-ambiente-economia”** (agricoltura sociale, energie alternative, economia circolare...). Il bene comune primario da sostenere oggi è il convivere da diversi sullo stesso territorio, spingendo per un cambiamento radicale del modello di sviluppo.
- **sguardi da sud**, cioè dai punti di vista periferici; guardare l’Europa dal Mediterraneo per intrecciare scambi e relazioni che spostino il baricentro delle priorità, dei criteri di scelta, delle politiche<sup>2</sup>;
- **protagonismo degli scartati e rete dei movimenti popolari** per ridare parola a chi è competente del vivere marginale e può offrire una sapienza per il cambiamento e per mettere assieme le forze. Su chi e su che cosa pensiamo di poter confidare per “un cambiamento nella nostra vita, nei nostri quartieri, nel salario minimo, nella nostra realtà più vicina? (...) un cambiamento che tocchi tutto il mondo?”<sup>3</sup>

Avremo la capacità di giocare un ruolo di anticipazione, di avanguardia sapiente e profetica per diventare dei crocevia di incontro, di memoria sovversiva, di anticipazione di futuro?

## 2. Sfida del lavoro sociale e dell’impresa sociale

Viviamo una fase che, dopo una **crisi economica devastante** soprattutto per alcune parti del Paese e per alcuni settori del welfare, sta registrando cambiamenti veloci in molte direzioni, con un inasprimento di diverse situazioni problematiche e l’approvazione di norme non pienamente o per nulla condivisibili rispetto al nostro modo di vedere: l’aumento della povertà, i rischi di una deriva securitaria nelle politiche di accoglienza di fronte alle pressioni migratorie, proposte di cambiamenti organizzativi del Terzo settore e una organizzazione delle risorse socio sanitarie senza una visione ampia o una strategia di futuro e a noi molto distanti.

È in atto una **trasformazione di molte delle situazioni e dei bisogni delle persone** di cui solitamente ci occupiamo. Di fronte ad una loro maggiore complessità, la politica tende a rispondere semplificando, prendendo scorciatoie prive di futuro che non tengono conto di una diversa ed innovativa concezione del lavoro sociale e del progetto di vita previsto per le persone maggiormente in difficoltà.

---

<sup>1</sup> Cfr CNCA, *Generare sociale in tempi inediti: verso una nuova rappresentazione del sociale e del lavoro sociale*, dic 2014  
CNCA, *Scavare pozzi*, ott 2015; entrambi i testi sono scaricabili in [www.cnca.it](http://www.cnca.it).

<sup>2</sup> Vedi Esecutivi allargati e i conseguenti testi: *Lettera da Lampedusa* (2012), *Lettera da Tunisi* (2013), *Lettera da Atene* (2015), *Lettera da Ceuta* (2017); il documento “Sguardi mediterranei”, presentato a questa Assemblea; ma anche l’oppressione della Palestina, la guerra in Siria...

<sup>3</sup> Papa Francesco, *Secondo incontro mondiale dei movimenti popolari*, Bolivia 9 luglio 2015.



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

Come CNCA e come organizzazioni socie, viviamo quotidianamente anche nel welfare il **rischio di una supremazia del pensiero puramente economico**, con una privatizzazione dei bisogni, una concezione dell'impresa sociale che mira solo ad accaparrarsi fette di mercato e le ridotte risorse pubbliche, con gare sempre più al ribasso, una concezione dei beni comuni e della funzione pubblica sempre meno garantiti.

Siamo davanti quindi ad **una sfida etica e valoriale**, con la quale il CNCA deve misurarsi, riuscendo ad accompagnare in questo le organizzazioni socie. **Ma la sfida è anche d'innovazione imprenditoriale**, di professionalità, di sostenibilità e capacità programmatica. Ci scontriamo con la necessaria trasformazione anche delle **cooperative di tipo B**, per un diverso pensiero di imprenditoria sociale del domani, nell'incontro sempre più vicino con un profit interessato, e la necessità di pensare e sviluppare nuove politiche attive del lavoro.

Il CNCA intende garantire sempre più una necessaria attenzione alla **dignità del lavoro e dei lavoratori**, nella loro dimensione etica e valoriale, in quanto elementi costitutivi dell'identità delle persone, in particolare per quelle più a rischio di esclusione sociale e con un ruolo centrale per garantire l'integrale sviluppo umano. Avvertiamo la necessità di riscrivere insieme il **lavoro sociale**, come esempio di nuovo welfare, dove si coniugano partecipazione delle persone che vivono situazioni problematiche, etica e sostenibilità d'impresa.

Al tempo stesso crediamo importante affermare una diversa concezione di **impresa sociale**. Il termine viene oggi infatti abusato. Vediamo il rischio di omologazione conformistica o al ribasso con modelli economici e aziendalistici nell'accezione riduttiva, lontani dai nostri valori. Pensiamo invece ad un'idea di impresa sociale capace di coniugare l'attenzione all'organizzazione, alla sostenibilità, alla gestione oculata, capace e professionale, con le specificità e la vocazione tipica del Terzo settore, in stretta connessione con una visione dello sviluppo ambientale e la necessità di misurare l'impatto sociale del nostro lavoro.

Ci sono poi i temi della **democrazia organizzativa** interna al Terzo settore, del ricambio generazionale e degli stili di *leadership*, in un meticcio continuo di culture, capace davvero di garantire inclusione sociale, soprattutto per le sempre maggiori fasce svantaggiate. In questo contesto va inquadrata anche la questione di riaffermare l'importanza del ruolo del socio lavoratore, del rilancio dei processi partecipativi e decisionali nei nostri gruppi e nell'organizzazione, come base della riscrittura dell'identità dei nostri enti (cooperative sociali soprattutto) e richiama la necessità di un approccio primariamente etico al lavoro sociale. È importante che le organizzazioni socie del CNCA mantengano una coerenza interna tra dichiarazioni di principio (*mission*) e prassi quotidiane (rispetto contratti, benessere lavoratori, qualità dello stare assieme nella terra di tutti che è il sociale).

Sul piano degli ambiti di intervento occorre puntare a **valorizzare maggiormente** al nostro interno le **esperienze di riciclo e riuso di beni e spazi urbani**, promuovendo un interscambio virtuoso tra organizzazioni del CNCA ad esempio, in quanto modi di fare economia, sviluppo territoriale, creazione di nuovi servizi di *welfare*.

Dentro questi scenari pensiamo non sia più tempo di restare silenziosi o meri esecutori. La soluzione proposta dalla cosiddetta "nuova politica" sembra essere quella di erogare sussidi individualistici, fino a esaurimento fondi, con il rischio di una delegittimazione dei saperi e delle competenze che il nostro lavoro pluridecennale ha saputo sviluppare e costruire.

Il CNCA intende quindi impegnarsi sempre più per **elaborare e condividere strumenti innovativi per lo sviluppo del lavoro sociale** (*recovery star*, *budget* di cura, valorizzazione del protagonismo e dell'autodeterminazione di tutte le persone con attenzione a quelle che si trovano in situazioni problematiche o di negazione di diritti, nuove professionalità e nuovi servizi, ecc.), ma anche nuovi



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

strumenti per leggere e condividere il **valore dell'impatto sociale del nostro agire**. Occorre saper rendere noto e leggibile, saper qualificare e quantificare il lavoro sociale nelle sue ormai poliedriche forme (servizi, comunità, ma anche housing, start up, varie forme di agricoltura sociale, nuove politiche del lavoro soprattutto per i più giovani) con sempre nuovi modelli di gestione e cogestione con le comunità locali, gli ospiti protagonisti e le imprescindibili reti partner.

Il lavoro sociale e l'organizzazione che lo sostiene – l'impresa quindi portatrice di etica e valori vicina e attenta alle persone più vulnerabili – evolve anche nella capacità di sperimentare, riconoscere e far **riconoscere un senso moderno del concetto di presa in carico** (*Care* della persona, del suo contesto e del suo territorio), anche oltre la possibile cura come guarigione garantita (*Cure*). C'è bisogno di saper accompagnare il progetto di vita delle persone, facendo diventare il protagonismo vero delle persone, l'ambiente e i contesti il centro del sociale.

Al CNCA viene chiesto con forza ancora una volta, oltre che un confronto continuo con le istituzioni, di **ribaltare il tavolo**, soprattutto quando ci si trova di fronte ad un uso della legge “debole con i forti e forte con i deboli”, penalizzante per le persone in condizione di maggiore vulnerabilità e disagio (come oggi vediamo accadere con i poveri e gli immigrati). Il rischio di una Legge (su cui spesso siamo critici) che tutela chi è portatore di diritti e poco chi è portatore di bisogni. Una specie di rivoluzione copernicana, ancor più opportuna quest'anno nell'anniversario della **Legge Basaglia**, tuttora non ancora applicata in modo uniforme nel Paese. È un compito che la Federazione deve assumere per se stessa e verso tutte le organizzazioni associate.

**Lavoro, occupazione, politiche attive, inclusione e welfare** non vanno scissi: sono priorità per il CNCA e per le sue varie componenti. C'è una forte richiesta per far tornare a essere queste parole bussole per orientare la nostra rotta futura.

### 3. Sfida dell'advocacy, della tutela dei diritti e del “fare movimento”

Molte delle nostre organizzazioni sono nate per dare risposte a dei bisogni sociali e nel tempo si sono strutturate in servizi sempre più specializzati rivolti a precise aree di intervento. L'essere rimasti centrati sulla gestione dei servizi ha, in qualche modo, fatto perdere quella dimensione di “movimento” molto più presente nei primi anni di vita della Federazione.

Attualmente **le lotte e le azioni di advocacy** sono per lo più orientate su aspetti specifici inerenti le tematiche su cui maggiormente si opera, come la lotta contro l'abolizione dei Tribunali per i minorenni o la nostra posizione sulla canapa terapeutica, che è a favore della produzione e della fornitura di questa sostanza ai malati da parte dello Stato. *Queste azioni, che vengono svolte insieme ad altri soggetti – con cui collaboriamo sia attraverso campagne nazionali e europee sia su precise attività – mirano a influenzare le politiche pubbliche e fare pressione sui sistemi politici, economici e sociali e, contemporaneamente, facilitano il coinvolgimento dei gruppi sociali e dei territori nell'impegno civile e nell'azione collettiva.*

**Il tema dei diritti civili e sociali** ha attraversato trasversalmente tutto l'operato della Federazione in questi anni. Abbiamo tenuto alta l'attenzione sui diritti sociali rappresentati dai servizi di welfare e dagli interventi generatori di benessere diffuso e stiamo purtroppo assistendo al loro drastico ridimensionamento e costante privatizzazione. Nel nostro Paese sono in aumento situazioni di deprivazione, sacche di povertà economica ed educativa che ci interrogano e richiedono investimenti e assunzioni di responsabilità. *A tal fine stiamo promuovendo iniziative e alleanze contro la povertà assoluta a livello locale, nazionale e internazionale. Nei prossimi anni dovremmo porre maggiore attenzione a programmi e interventi di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze, spingendo verso l'attivazione di sperimentazioni e nuove progettualità.*



**I diritti umani** sono stati riportati al centro dei nostri dibattiti nell'affrontare l'accoglienza delle persone migranti arrivate in questi anni nei nostri territori e delle vittime di tratta e grave sfruttamento. Molte organizzazioni socie sono oggi impegnate non solo nella creazione e gestione di servizi rivolti all'inserimento sociale e lavorativo, ma anche in azioni di tutela dei diritti di queste persone. Le esperienze di "viaggio" in alcune località del Mediterraneo (Tunisi, Atene, Ceuta) hanno dato l'opportunità di aprirci a nuove relazioni con gruppi e realtà straniere che operano anch'essi per la giustizia, la libertà e che lottano per migliori condizioni di vita dei popoli. *Le tensioni sociali e geopolitiche di questi tempi ci dovranno vedere impegnati ancor di più sul piano di contrasto a derive xenofobe e razziste, che stanno prendendo piede nel nostro Paese e in Europa, e a intraprendere pratiche interculturali nelle comunità territoriali per promuovere convivenza civile e pacifica. Vanno coltivate e mantenute la relazione e la cooperazione con altri Paesi del Mediterraneo e non solo, per dare spinta a nuove forze generatrici di giustizia e sviluppo sostenibile.*

La Federazione sottolinea l'esigenza di promuovere e sostenere dentro le nostre organizzazioni e nelle realtà territoriali il **"fare movimento" culturale e di "popolo"**, dando a ciò un significato di partecipazione attiva e collaborazione con quelle tante piccole realtà e reti sparse nei territori. Alcune di queste reti sono nate in relazione al diritto alla casa-alloggio, al sostegno dei piccoli agricoltori, alla sopravvivenza degli artigiani, alla salvaguardia della salute contro i disastri ambientali, al contrasto dei negozianti al racket e alla criminalità organizzata, valorizzazione del protagonismo e dell'autodeterminazione di tutte le persone con attenzione a quelle che si trovano in situazioni problematiche o di negazione di diritti, delle famiglie, alla partecipazione in prima persona dei migranti come dei minorenni. *Siamo sollecitati a tenere un'apertura su tutte queste realtà che promuovono dal basso lotte per i diritti e la dignità. Sarà necessario come Federazione nazionale scegliere e indirizzare alcuni percorsi "da movimento" in connessione anche con le pratiche delle nostre organizzazioni, delle comunità territoriali e internazionali. Bisognerà declinare l'idea di movimento con parole semplici e comprensibili ai più e mettere in programma alcune azioni simboliche e generatrici.*

#### 4. Sfida della questione giovanile

La questione giovanile nel CNCA si declina in vari modi, è una **questione trasversale**. Occorre che il CNCA definisca un profilo più chiaro del suo impegno sul tema giovani. Solo così sarà capace di stare nei vari contenitori di politiche giovanili ed essere attraente verso i giovani stessi.

Giovani che, dal Sud e dal Nord, emigrano altrove in cerca di speranze, futuro e lavoro. Spesso come scelta di necessità, in altri casi come libera scelta di mobilità e ricerca esplorativa. **La sfida generale in entrambe i casi è quella di riuscire a sbloccare il futuro**, educando al possibile (non limitandosi al probabile), curando la perdita di futuro che spesso accompagna oggi le nuove generazioni, dando ai giovani (a tutti e non solo a quelli collocati nella categoria dei vulnerabili, bisognosi di attenzione) spazi per avere speranze, per coltivare aspirazioni (che implicano un pensiero collettivo piuttosto che mere ambizioni individuali) e per costruire progetti di vita.

Prestare attenzione ai giovani significa capire come **costruire e incentivare forme di partecipazione** attiva alla vita sociale, capaci di parlare innanzitutto usando quei codici con cui il linguaggio giovanile oggi si esprime, per avere accesso ai suoi significati.

La questione giovanile implica poi anche il tema di come favorire nel CNCA e nelle organizzazioni socie forme di **trasmissione e ricambio generazionale**, cosa che si connette con la questione del lavoro, dell'impresa sociale e della democrazia organizzativa. Un ricambio che non può essere



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

inteso solo come trasmissione dei valori e dei saperi, ma piuttosto come intreccio di sguardi (tra adulti e giovani, tra passato, presente e immaginazione di futuro), rigenerazione di valori, principi, conoscenze, attraverso il fare assieme esperienza di cosa è CNCA. In questo senso sono da promuovere e consolidare tutte le **iniziative di formazione e scambio** che le Federazioni regionali debbono organizzare, nel quadro di una cornice nazionale, per sostenere l'accrescimento culturale dei giovani operatori, l'acquisizione di conoscenze e saperi, sia sul piano metodologico sia su quello della mission della Federazione.

Come CNCA dobbiamo anche saperci attivare oltre che nella direzione trasmissiva anche in quella ricettiva, ponendo in campo **forme di ascolto e comunicazione con il mondo giovanile**. In questo senso sono occasioni importanti da potenziare ulteriormente quelle offerte dal servizio civile (nazionale e internazionale), la promozione di campi di lavoro, sia in Italia sia all'estero, l'organizzazione di viaggi internazionali.

La questione giovanile implica poi che ci si misuri con il compito di sapersi aprire a **nuove concezioni di politica giovanile**, non più identificate con quelle espresse dal modello dei giovani/problema o in difficoltà e non solo con quelle dei giovani/protagonisti dei centri sociali autogestiti, ma che riconoscono e sappiano valorizzare anche la pluralità di forme del protagonismo giovanile nell'associazionismo, nei gruppi informali, nella cura dei beni comuni. Una concezione nuova e più ampia che comprensiva dei linguaggi dell'autoimpiego, dell'imprenditorialità (lavorare con spirito e competenze imprenditoriali anche in una impresa non propria, piuttosto che dell'imprenditorialità che non è detto sia per tutti la strada), delle start up innovative (vedi ad esempio il progetto della Fondazione riuso Italia, le norme sulle start up innovative a vocazione sociale).

Maggiore attenzione va dedicata al **tema della formazione**, sia in rapporto ai percorsi universitari sia a quelli scolastici con l'alternanza scuola lavoro. Non tutto è da criticare in quest'ultima esperienza. Analogamente al servizio civile è una occasione nella quale valorizzare la conoscenza delle nostre organizzazioni, facendo fare ai giovani concrete esperienze operative di impegno culturale e solidale. Un percorso che può essere sostenuto anche attraverso la promozione della stipula di protocolli e intese tra le Federazioni regionali e gli Uffici scolastici regionali.

## 5. Sfida organizzativa

La sfida organizzativa è quella di riuscire a darsi un assetto come Federazione in grado di **rispondere in modo adeguato alle quattro sfide precedenti**, generando appartenenza e coesione sociale nella compagine sociale, favorendo quindi la partecipazione e l'emergere della circolarità costitutiva della Federazione tra prassi e teoria, tra segni anticipatori di cambiamento e innovazione e loro messa in circolo e diffusione, in un rapporto continuo e di interdipendenza con le Federazioni regionali e i radicamenti territoriali. Sarà importante anche monitorare il processo di riforma del Terzo settore, per verificare le possibili ricadute e i possibili condizionamenti sul quadro normativo e il futuro assetto statutario della Federazione.

Le attività della Federazione relative ai diversi **temi** di interesse verrebbero strutturate intorno a **quattro Aree** (o Cloud, vedi schema sotto). Le Aree esprimono l'esigenza di intrecciare riflessioni che riguardano tematiche e problemi differenti, ma connessi. Ogni Area avrebbe un proprio referente dotato di delega politica. I luoghi concreti in cui i temi dell'Area verrebbero affrontati sarebbero, in primo luogo, i **quattro Cantieri** relativi, spazi per intrecciare le riflessioni sulle diverse tematiche di competenza. È previsto, poi, che uno o più temi che riguardano un'Area possano essere oggetto anche di un **Gruppo Tematico** specifico, che farebbe comunque riferimento



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

– dal punto di vista organizzativo – all’Area di competenza e al suo referente delegato, che assume anche la responsabilità (presidio) di mantenere relazioni costanti con i referenti gruppi tematici.

È necessario stabilire con chiarezza negli organi di governo della Federazione **cosa sono le deleghe, la rappresentanza politica e il processo che le identifica e le assegna**, la relazione tra delega politica di Area ed eventuale delega politica tematica riconducibile ai campi tematici di impegno della Federazione (l’abbinamento tema-Gruppo Tematico sarà compito del nuovo Consiglio), il ruolo dei quattro Cantieri (“Generare sociale e nuovi modelli di sviluppo” manterrà una funzione di raccordo e coordinamento rispetto agli altri tre per quanto riguarda la ricerca di connessioni, trasversalità e contaminazioni).

Si concorda sul fatto che **l’Assemblea nazionale abbia il compito di definire un indirizzo** sul piano del cambiamento organizzativo e che **la definizione dei dettagli spetti al nuovo Consiglio** che sarà eletto a fine anno.

#### AREE (o CLOUD)

FRAGILITA’  
VULNERABILITA’  
MARGINALITA’  
...

CITTADINI IN CRESCITA,  
DIRITTO AL FUTURO,  
INTERGENERAZIONALITA’  
E PARTECIPAZIONE

INTERNAZIONALE  
MIGRAZIONI  
COOPERAZIONE  
...

NUOVI MODELLI  
SVILUPPO E SOCIALE  
GENERATIVO (Techo,  
trabaco, terra)

#### TEMI

Dipendenze, carcere, gioco d’azzardo,  
riduzione del danno, comunità  
terapeutiche, Hiv, disabilità e salute  
mentale, contrasto alla povertà,  
emergenza abitativa, lotta alle  
discriminazioni e contrasto delle  
forme di violenza

Infanzia-adolescenza-famiglie e tutte  
le tipologie di interventi e servizi a  
essi rivolti, reti di accoglienza  
familiare, politiche giovanili, servizio  
civile

Accoglienza migranti, Servizio civile  
internazionale, Cooperazione  
internazionale, Tratta e grave  
sfruttamento

.....

Lavoro sociale, impresa sociale,  
agricoltura sociale, rigenerazione  
urbana, casa e politiche dell’abitare,  
sostenibilità ambientale, territorio,  
questioni di genere, impatto sociale,  
inserimento socio lavorativo

#### CANTIERI

FRAGILITA’,  
VULNERABILITA’ E  
PROCESSI DI  
MARGINALIZZAZION  
E IN ATTO

CITTADINI IN  
CRESCITA,  
DIRITTO AL FUTURO,  
INTERGENERAZIONA  
LITA’ E  
PARTECIPAZIONE

INTERNAZIONALE  
MIGRAZIONI  
COOPERAZIONE

NUOVI MODELLI  
SVILUPPO E  
SOCIALE  
GENERATIVO (Techo,  
trabaco, terra)



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

### Aspetti generali:

- **Presidenza:** 3 persone con deleghe a:
  - i rapporti istituzionali nazionali e internazionali,
  - alla manutenzione e cura dei legami associativi,
  - progettazione
  - comunicazione
  - spiritualità
  - motivazione
  - Spello
  - democrazia organizzativa
  - cultura
  - riforma del Terzo settoreNessuna delega tematica.
- **Tesoriere:** delega al bilancio e aspetti economici e finanziari della Federazione, quote associative, organizzazione e personale dell'ufficio nazionale.
- Ad ogni **Area** corrisponde una **delega politica presente in Esecutivo**. Il titolare di ciascuna delega sarà coadiuvato dai responsabili dei vari Gruppi tematici della propria Area, ai quali potrà a sua volta assegnare parte della sua delega e rappresentanza.
- Nell'Esecutivo verranno concordate le relazioni fra le singole **deleghe politiche delle quattro Aree** e la **rappresentanza politica della Presidenza** che assicura la sintesi e il coordinamento anche per la sempre maggior trasversalità dei processi e temi affrontati.
- Il **numero dei membri dell'Esecutivo** potrebbe aumentare a 8 (regola del voto doppio del presidente) o a 9 (senza regola del voto doppio del presidente), considerando i 3 della Presidenza (senza delega tematica) + il Tesoriere + i 4 referenti delle Aree tematiche.
- In ogni Area si attiva o si continua una **dimensione di Cantiere** (luogo di pensiero, di ricerca, di meticcio, di contaminazione, di trasversalità e integrazione). Il referente del Cantiere può essere una persona diversa dal responsabile dell'Area di riferimento.
- Il coordinatore di ogni Area può assumere anche la conduzione di uno o più Gruppi tematici a essa afferenti.

In un modello come quello che si va prefigurando, nella logica della democrazia partecipativa, la sfida sarà riuscire a identificare funzioni e **leadership adeguate**, sia sotto il profilo della rappresentanza **tematica**, sia su quello delle **dinamiche relazionali** (istituzionali e interne) funzionali alla tenuta di un CNCA che cambia, complesso e meticcio.

La proposta di organizzazione, pur nella sua schematicità, non è fissa e statica. Nell'assumerla occorre fare attenzione alle sue possibili evoluzioni e trasformazioni nel tempo. Al suo interno infatti non sono visibili le connessioni, le dinamiche e le trasversalità, che pur ci sono e vanno invece sapute cogliere.

**Sostenibilità economica della Federazione.** La situazione patrimoniale del CNCA, critica nei primi anni del Duemila, oggi è equilibrata; restano alcuni crediti di dubbia esigibilità per i quali è opportuno tutelarsi con un fondo rischi, ma la loro misura non è più preoccupante.

La liquidità è buona e, attualmente, i costi per interessi passivi sono contenuti.

La gestione corrente è in equilibrio, i ricavi (2017) derivano da contributi (45,7%), da quote associative (20,0%), da servizi ai soci (18,6%), da progetti (15,2%) e ricavi diversi (0,5%).





coordinamento nazionale comunità di accoglienza

L'ufficio gestisce i servizi ai soci (SCN, assemblee, seminari, eventi...) supporta le attività della Federazione (Gruppi Tematici, Cantieri, reti, istituzioni ...) assume alcuni ruoli nella gestione dei progetti (coordinamento, segreteria, ricerca ...) gestisce la segreteria generale e l'amministrazione.

Le attività *core* della Federazione sono gestite prevalentemente da componenti dell'Esecutivo, in parte da consiglieri o da rappresentanti delle organizzazioni socie. Per queste funzioni i costi ammontano a 87.800 € (preventivo 2018), circa il 15,5% dei costi; 34.000 € di contributi a organizzazioni socie per l'impegno orario di consiglieri con delega, 30.200 € per rimborsi spese di viaggio, 23.600 € come dotazione a Gruppi Tematici e Cantieri per attività (budget messo a disposizione per la prima volta nel 2018). A questi costi vanno aggiunte le spese per sale, materiale di comunicazione, spese alberghiere o viaggi di difficile estrapolazione dalla contabilità, oltre naturalmente al lavoro di supporto dell'ufficio nazionale.

Benché sia chiaro come la Federazione abbia l'esigenza di sviluppare e sostenere maggiormente le attività *core* (sviluppo di policy, innovazione metodologica, relazioni di rete...) ad oggi non vi sono risorse aggiuntive disponibili, quindi per andare in tale direzione sarà necessario individuare nuove risorse o ristrutturare i costi. Esse possono derivare da un aumento dei servizi alle associate e non (Servizio Civile Universale, impatto sociale ...) da progetti, da un aumento (anche lieve) delle quote annuali degli associati, da una revisione e riequilibrio dei costi del personale. La Federazione dovrà esprimersi se e quali orientamenti adottare anche rispetto ad una finalità di redistribuzione delle risorse.

La **formazione** CNCA rivolta a nuove organizzazioni socie (osservatori) e/o a operatori che non conoscono il coordinamento (sia neo assunti più o meno giovani, sia quadri e dirigenti) è incentrata non tanto sulla trasmissione di nozioni e informazioni, ma sul "far fare esperienza di CNCA". È dunque un processo che coinvolge, se possibile anche residenzialmente, i destinatari assieme ad alcune figure significative del coordinamento e a interlocutori esterni, in forma di laboratorio di ascolto, scambio e confronto di esperienze e saperi. Un aspetto di particolare importanza è legato al fatto che il processo formativo mette a contatto con nuove generazioni di operatori e responsabili dei soci aderenti o in osservazione.

Questa impostazione, già sperimentata negli ultimi anni tra varie Federazioni regionali, necessita di un riferimento in capo all'Esecutivo con specifico mandato, della partecipazione di esponenti della Presidenza e dei consiglieri e di un gruppo di lavoro che si interfacci con le Federazioni regionali (presidenze o referenti incaricati). Il coordinamento della formazione da parte di un esponente dell'Esecutivo o della presidenza è di aiuto e garanzia a tenere ben collegato il processo formativo alle linee e agli orientamenti che il CNCA va esprimendo. Il processo formativo vede come soggetti attivatori le Federazioni regionali, preferibilmente associate, e cerca di coinvolgere esponenti del CNCA attivi non solo nelle Federazioni territoriali protagoniste della specifica proposta formativa, ma anche in altre zone del Paese.

La **formazione di aggiornamento** su specifiche tematiche è attivata dalle Aree o dai Cantieri per approfondire, confrontarsi e assumere linee politiche o culturali sui vari fronti di impegno della Federazione.

Occorre pensare che ogni formazione è anche un percorso per ricreare legame, un compito che deve vedere in prima linea sia il presidente di Federazione regionale sia la Presidenza nazionale. Occorre valorizzare i movimenti circolari, i travasi di conoscenze ed esperienze e questo accade sia se i rappresentanti della Federazione nazionale partecipano sui territori a iniziative locali, sia quando a iniziative nazionali vengono valorizzate esperienze locali. Un compito, questo, su cui si deve sentire ingaggiato l'intero Consiglio.



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

**Servizio civile.** Il servizio civile universale è diventato elemento costituente della nostra Repubblica, visto che ha assunto il titolo di difesa civile non armata e non violenta della “patria”. Il servizio civile è un’opportunità per i giovani di conoscere il Terzo settore e, dunque, anche la nostra Federazione. È una possibilità di fare esperienze in Europa (3 mesi) e anche in paesi extra UE. Peraltro, il servizio civile è esteso a rifugiati e richiedenti asilo.

Purtroppo la normativa attuale potrebbe facilitare la tendenza a ridurre l’esperienza dei giovani in servizio civile in un mero tirocinio retribuito, con 25 ore di impegno settimanale, a scapito dell’impegno civico. Una degenerazione da contrastare, proseguendo invece sulla strada già intrapresa con l’esperienza di servizio civile nei nostri gruppi che ha visto praticare un modello diverso di impegno civico, più impegnativo ed esigente. Occorre quindi rafforzare la nostra proposta, qualificandola anche sotto il profilo formativo e della sensibilizzazione, partendo quindi da ciò a cui il CNCA non ha mai rinunciato in questi anni.

Dal punto di vista economico la gestione del servizio civile realizzato dal CNCA è in attivo, nonostante molti soci non siano accreditati con la nostra Federazione.

Ad oggi afferiscono al CNCA 56 organizzazioni socie con 232 sedi accreditate per 268 posti di servizio civile.

Dovremmo sfruttare con maggiore incisività l’occasione rappresentata dall’istituzione del nuovo servizio civile universale, accreditando un maggior numero di soci. In questo modo potremmo dare una migliore visibilità e forza al nostro intervento in ambito giovanile.

Il servizio civile è, peraltro, una valida esperienza per costruire percorsi di crescita e formazione per le nuove leve del CNCA. Spesso rappresenta un buon metodo di formazione per nuovi operatori sociali da inserire nelle organizzazioni socie, dando quindi continuità all’impegno civico dei giovani.

Il servizio civile CNCA è, quindi, un valido sostegno/servizio di carattere concreto dato ai nostri associati, in grado di rafforzare l’immagine del CNCA nazionale, anche nell’ambito delle nostre reti (CNESC), e permette di reperire risorse aggiuntive da reinvestire nelle nostre attività.

Bisognerà impegnarsi per:

- definire un’azione di promozione per il servizio civile universale all’interno (soci CNCA) e verso l’esterno;
- accreditare nuove organizzazioni e sedi;
- adeguare le risorse umane dello staff nazionale e dei formatori anche decentrati a livello regionale;
- dare forza alla rappresentanza a livello di CNESC e quindi all’interlocuzione istituzionale e alla costruzione di reti e partnership anche europee;
- verificare la possibilità di progettazioni collegate al servizio civile come “Torno subito” o “Garanzia giovani”.

**Comunicazione.** Un’esigenza molto avvertita è quella di rendere più efficace la nostra comunicazione interna e soprattutto quella esterna. Eventi, iniziative e campagne di sensibilizzazione organizzati dalla nostra Federazione, la redazione di documenti e pubblicazioni, l’organizzazione di conferenze stampa, l’aggiornamento del sito web e dei canali sui social media sono buone occasioni per incontrare altri soggetti, presentarci, far conoscere la capacità di pensiero del CNCA, valorizzare il nostro lavoro, nutrire sentimenti di vicinanza e appartenenza alla Federazione.

Per questo meritano una diffusione maggiore e una maggiore capacità di influenza sui possibili pubblici destinatari dei nostri messaggi. In particolare, occorre cercare di raggiungere con le nostre comunicazioni non solo gli addetti ai lavori, ma anche il complesso dell’opinione pubblica. Qui



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

come in altri ambiti occorre riuscire a “rompere i recinti” lessicali, puntando a “contaminare e meticcicare” il linguaggio.

A tal fine appare necessario operare alcuni cambiamenti rispetto a quanto fatto finora:

- definendo un piano strategico di comunicazione per la Federazione, che stabilisca obiettivi e priorità ancorati alla programmazione annuale delle attività, delle iniziative e dei progetti;
- incrementando le risorse sinora allocate in questo settore nel bilancio della Federazione;
- prevedendo una delega politica ad hoc, in capo alla Presidenza o nel responsabile dell’Area Cultura e formazione.

Inoltre il CNCA dovrebbe promuovere tra le organizzazioni socie una maggiore sensibilità e consapevolezza sul valore strategico dell’uso dei nuovi linguaggi e del digitale.

Si potrebbe, infine, pensare a realizzare un accordo tra le principali organizzazioni socie della Federazione e il CNCA, affinché le nostre comunicazioni siano presenti e rilanciate in modo costante e strutturato sui loro social media.

**Manutenzione e cura dei legami associativi.** È una delega in capo alla Presidenza nazionale. La positiva sperimentazione del percorso realizzata nell’aprile di quest’anno suggerisce di ripetere l’esperienza. Nella programmazione annuale si potrebbero prevedere almeno due assemblee interregionali (sud-centro-nord) per accompagnare lo sforzo di alcune Federazioni regionali e favorire la partecipazione dei soci a tematiche nazionali. Le Federazioni regionali potrebbero convocare le proprie assemblee programmando prima quelle interregionali. A queste ultime partecipa sempre la Presidenza nazionale. Le assemblee interregionali potrebbero essere agganciate anche alla programmazione di Consigli nazionali itineranti.

In aggiunta a questo vanno programmati degli incontri di formazione/motivazione. Alcuni consiglieri potrebbero rendersi disponibili per promuovere incontri ed esperienze di formazione/motivazione per i soci, sia per gli operatori che per i quadri dirigenti. Sarebbe preferibile che di questi percorsi si facessero carico specialmente le assemblee interregionali, sia per i contenuti sia per i calendari.

Una particolare attenzione va prestata ai gruppi più piccoli e in particolare al Sud, per permettere la massima espressione di partecipazione e di coinvolgimento, anche attraverso il ricorso all’utilizzo di mezzi e tecnologie che abbattano i costi di spostamento, prevedendo la costituzione di un fondo mutualistico per favorire la partecipazione.

- Accompagnare i gruppi del centro/sud sull’applicazione della Riforma del terzo settore
- Investire e utilizzare le nuove tecnologie per sostenere la maggiore partecipazione
- Redistribuire risorse
- Costituire un fondo mutualistico per la partecipazione

Dall’incontro con i gruppi e le aree regionali è arrivato poi un richiamo a prestare una forte attenzione alla questione Meridionale, all’auspicio di riuscire a bilanciare in modo qualificato la sua rappresentanza, ai nuovi linguaggi e lessici civici, etici ed economici, al tema del rapporto tra centro e periferie, alla necessità di accompagnare i gruppi nel percorso di applicazione della Riforma del terzo settore.

**Organizzazione dell’ufficio nazionale.** L’ufficio nazionale oggi garantisce il lavoro di supporto alle attività istituzionali della Federazione, mediante le funzioni di segreteria (generale, campagne e reti, progetti, servizio civile, amministrativa), la direzione e il coordinamento delle principali attività istituzionali e di progettazione (CEI, fondo APS, servizio civile) e di alcune di sviluppo (progetti europei), oltre a quelle di comunicazione interna ed esterna (sito web, Facebook, Twitter, YouTube,



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

newsletter *ComuNiCAre*, riprese video di eventi) e di supporto al funzionamento di Esecutivi, Consigli, Cantieri e principali Gruppi Tematici. Le attività di contabilità sono affidate all'organizzazione di appartenenza del Tesoriere, che ha la delega sul personale e sull'organizzazione dell'ufficio nazionale.

Il personale impiegato nell'ufficio nazionale è tutto con contratto di lavoro dipendente, eccezion fatta per il responsabile amministrativo che è ad incarico professionale. A oggi l'ufficio conta su 2 dipendenti a tempo pieno e indeterminato nelle funzioni di direzione e segreteria progetti, 2 a tempo parziale e indeterminato nelle funzioni di segreteria servizio civile e ufficio stampa, 1 a tempo pieno determinato per le funzioni di segreteria generale, 1 a tempo parziale determinato per le funzioni di segreteria amministrativa.

L'ufficio si avvale periodicamente di collaborazioni e stage attivati con il programma "Torno subito" della Regione Lazio o con programmi di inserimento socio lavorativo realizzati con alcune organizzazioni socie del CNCA Lazio.

Le prospettive di sviluppo e potenziamento per l'ufficio nazionale dipendono, oltre che dal varo di un piano di aggiornamento professionale per il personale in grado di migliorare competenze e abilità ritenute strategiche per il funzionamento delle attività di supporto istituzionali (vedi lingua inglese, competenze informatiche, gestione e coordinamento di gruppi di lavoro, progettazione) anche dalle priorità di azione e di strategia che la Federazione nazionale intende fissare nel proprio piano di attività.